

TRAPANI, 25 marzo 2018

**Giovani: mille strade, mille volti**

*Omelia per la Domenica delle Palme*

Carissimi,

La domenica delle Palme e il Venerdì santo, in cattedrale e in tutte le parrocchie della diocesi, viene proclamato il Vangelo della passione di Gesù. Oggi la nostra comunità ha seguito attentamente il racconto secondo san Marco. L'ascolto prolungato ci spinge a chiedere al Signore il dono dell'orecchio e della lingua del discepolo. Così come ce ne ha parlato il profeta Isaia: "Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli" (Is 50,4). La lingua e l'orecchio da discepoli: questo è l'augurio, il dono da invocare per tutti noi, ma specialmente per tutti i nostri giovani.

*Protagonisti e vittime*

Nell'anno in cui la Chiesa universale guarda con grande attenzione al Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, la nostra Chiesa particolare entra nella Settimana santa portando nel suo cuore la provocazione che è venuta e viene a noi dai nostri giovani. Siamo circondati dalla loro presenza: nelle piazze e nei bar, negli stadi e nel mondo dello spettacolo, nelle scuole e nelle associazioni, nei ceti e nella rete; in tutte le ore del giorno e soprattutto della notte. I giovani sembrano privi di parola: la nostra comunità sociale e civile, ma anche ecclesiale e parrocchiale, sembra accorgersene solo quando ha da lamentarsi di loro o quando ne piange la scomparsa in incidenti stradali o per imprudenze ed estremismi di vario tipo. Inoltre dobbiamo riconoscere che non è facile che ci accorgiamo di tutti gli altri che sono diventati *nostri* giovani: quelli arrivati dal mare in cerca di luoghi sicuri, lontano da guerre o da condizioni economiche e climatiche che condannano a morte; sono nostri giovani anche quelli adottati a livello internazionale; sono nostri giovani quelli e quelle - specie straniere - che vengono sfruttati con la prostituzione sulle nostre strade o con lavori mal pagati anche nella nostra terra; sono nostri giovani quanti muoiono di incidenti sul lavoro o per inquinamento delle nostre terre, sono nostri giovani tutte le vittime del bullismo e del cyberbullismo, tutte le vittime del femminicidio e di ogni altra forma di discriminazione; sono nostri giovani quelli che cadono nelle reti della mafia e del malaffare organizzato, nei sistemi ideologici e consumistici che rendono schiavi.

## *Scelte audaci*

Vi chiederete: perché il Vescovo, oggi, si sofferma su questo quadro così severo? Perché Gesù, nella sua passione, ha preso su di sé tutto il male, tutto il peccato che rende schiava l'umanità e insidia particolarmente le nuove generazioni. Anche la Chiesa deve prendere su di sé ogni forma di male e portarla al Salvatore. Tutto il mondo giovane ha qualcosa da dire alla nostra comunità ecclesiale. Tutti i giovani sarebbero felici di comprendere la folla che riconosce in Gesù il Messia che fa il suo ingresso a Gerusalemme; felici di comprendere e, magari, di unirsi a essa; tutti sarebbero felici di poter parlare a Gesù e alla Chiesa in questo momento storico. Pensiamo oggi a quanti sono stati intervistati nei mesi scorsi dalla pastorale giovanile e vocazionale; pensiamo a quelli incontrati dagli Insegnanti di Religione Cattolica nel loro servizio quotidiano nella scuola, a quelli che io stesso sto incontrando nella Visita Pastorale sia nelle parrocchie che nelle scuole superiori. Ci chiediamo: qual è il nostro rapporto con le nuove generazioni? di che tipo sono le nostre relazioni con loro? Papa Francesco ci dà l'orientamento giusto col Messaggio indirizzato in occasione della prossima *Giornata Mondiale della Gioventù*: *“È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità”*. La Settimana Santa ci aiuti ad aprire spazi di fraternità per tutti: chiese non officiate o luoghi scarsamente usati, strutture vecchie e nuove che i giovani possono trasformare in casa di accoglienza per tutti.

## *Il grido dei giovani*

Si è scritto che i giovani non sono solo 'oggetto' del nostro interesse e delle nostre cure pastorali, ma sono risorsa di salvezza da scoprire, valorizzare, accompagnare; in molte Diocesi d'Italia si è fatto un importante lavoro di ascolto dei e con i giovani, anche attraverso i social, sia per rispondere al questionario della Segreteria del Sinodo e sia per tessere nuove reti di dialogo con istituzioni locali formative e lavorative. Molte riviste e molta stampa cattolica hanno dedicato inchieste e approfondimenti del tema del Sinodo. Con papa Francesco ci chiediamo: quali sono le “scelte audaci” che lo Spirito Santo oggi suggerisce ai giovani e alla nostra Chiesa? Nella Lettera che accompagna il *Documento preparatorio* al Sinodo, il Papa così si esprimeva: *“Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle*

*comunità e fatelo giungere ai pastori*". Facciamo nostra la raccomandazione di San Benedetto agli abati: consultiamo anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «*spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore*» (Regola III, 3).

Il Signore chiama per nome: "Non temere, Maria!". Ogni giovane è chiamato per nome: è un segno della grande dignità agli occhi di Dio. Ogni giovane ha un volto che Dio solo conosce profondamente; ogni giovane – dice papa Francesco - è il "tu" di Dio, che dona lingua e orecchio da discepolo. La nostra Chiesa s'impegna a formare i presbiteri e i laici come accompagnatori dei giovani nel discernere i segni dei tempi e annunciare la gioia del Vangelo e dell'amore, la gioia della vocazione e del servizio gratuito. Maria, madre dei giovani discepoli del Signore, ci guida, lei che è "la timida, la colma di timore, la fanciulla esperta del soffrire: la fiorente, la nascosta, Lei che ospita in se stessa mille strade" (Rainer Maria Rilke - 1875-1926). Con Maria la nostra Chiesa entra con fiducia nelle mille strade delle nuove generazioni, nella ricerca dei mille volti giovanili di oggi. Solo così potremo consegnare loro la nostra Tradizione autentica.

+ Pietro Maria Fragnelli

*Vescovo di Trapani*

*Presidente Commissione Episcopale Famiglia Giovani Vita.*